

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla riga. Per più volte si fanno sconti. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mesi L. 3
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono la spesa di porto.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 12 — Pres. DURANDO.

Procedesi alla discussione dell'abolizione e commutazione delle decime ed esenzioni fondiarie congeneri.

Intelletti dice che trattasi d'una spogliazione, che non avrà nemmeno la scusa sentimentale che gioverà la classe povera. Conclude che, trattandosi di una legge d'iniziativa privata, è veramente il caso che il Senato si soppressi ed introduca le modificazioni necessarie.

Brioschi crede che la natura difficile di una questione dovesse consigliare un ufficio centrale uno studio maturo e profondo.

Dimostra che il progetto non è buono, mancante di dati ed elementi per un completo giudizio.

Intelletti alludendo ai vaghi desideri, all'aspirazione di conciliazione, che ad una questa legge siccome un ostacolo potrebbe renderla meno facile, osserva che anche desiderando la conciliazione conviene d'eliminare gli ultimi anni di contestazione.

Brioschi osserva che trattasi di abolire un'istituzione non rispondente alla situazione di fatto, essendo cessate le cause che la produssero. Sostiene che è legge di giustizia e nega sarà causa di infiniti litigi.

Brioschi non dichiarasi convertito alle ragioni o forse dai sofismi di vecchi sostenitori del progetto, indica alcune e le oscurità esistenti nella legge.

Giardelli (ministro) dice che gli esposti discorsi pronunciati da illustri magistrati a favore della legge, lo disingannerebbero da qualunque parola. Affirma che il presente progetto, sebbene iniziativa parlamentare, può vantare paternità di moltissimi guardasigilli, cominciando da Pisanelli.

Conclude dicendo che l'esistenza delle decime in alcune provincie sino ad oggi negasi solamente col fatto che tutte altre da lungo tempo ne sono libere. Augura che il voto favorevole al Senato sia ispirato al principio della perquisizione, della vera giustizia (enimismo).

Il Presidente dà lettura di un ordine del giorno Cancelli.

Il Senato, prendendo atto della dichiarazione del ministero, passa alla discussione degli articoli.

Posto ai voti, è approvato.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvansi senza discussione i seguenti progetti: Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza in Roma e compensi delle operazioni di rancio dall'asse ecclesiastico in Roma.

Commissione nel caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi nei depositi bancari. Abolizione della cassa militare a passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono.

Convenzione di L. 3.490.000 alla cassa militare per l'esercizio 1886-87.

Procedesi allo scrutinio segreto delle seggi discusse.

Risultano tutte approvate.

Il Senato si convocherà a domicilio.

È morto a Cagliari l'eroico colonnello Aramaldo.

I funerali furono imponenti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 62

DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

— Un po' di coraggio, mio Dio! morì la signora Guerin dopo la partenza di Vittorio, giungendo le mani a un atto di preghiera. — Ancora qualche mese, qualche giorno! Ho molti doveri da compiere, specialmente verso Enrico: devo persuadere gli altri a non acciacciarsi di una colpa che li renderebbe odiosi a tutti.

La povera donna s'illudeva ancora di poter ricostituire la dote di Enrico, che le somme date a prestito a' suoi figli.

Ma la disperazione prendeva subito.

— Mio Dio, ripeteva la desolata con tanto straziante, non mi colpite così crudemente. Come sono crudeli questi figliuoli!

Enrichetta, accortasi dei sospiri della madre, orse al suo letto e cercò tranquillizzarla.

L'ottimismo dell'on. Crispi.

Perchè chiusa l'aula di Montecitorio, prestasi oggi molta attenzione alle discussioni del Senato che, per assecondare il Ministero e a segno di affetto al Paese, prolungherà le sedute eziandio in questi caldi giorni di luglio. Della quale abnegazione si dà lode alla Camera vitalizio, e si ripetono i vecchi auguri che il Governo cerchi tutti i modi per elevarne il prestigio ed affidi anzi ad essa il primo esame delle Leggi, specie se organiche e di massima importanza per l'amministrazione dello Stato.

Or nella tornata dell'undici un Discorso dell'on. Crispi relativo alla Legge sui Prefetti, ascoltato ed applaudito vivamente, desterà senza dubbio pur l'attenzione della Stampa. La quale, mentre riconoscerà le oneste intenzioni del Ministro, si meraviglierà forse dell'ottimismo che in esso predomina.

Con la citata Legge l'on. Crispi vuole avere le mani libere per la scelta dei Rappresentanti del Governo del Re nelle Provincie e, a suo giudizio, crede che per essa distinti ingegni saranno attirati alla carriera amministrativa; intanto, all'uopo, senza restrizioni ed incompatibilità il Ministero potrà scegliere per alcune Provincie i Prefetti tra i membri della Camera.

La Legge fu approvata dopo savie osservazioni di alcuni Senatori, come senza soverchia opposizione ebbe la Camera elettiva ad approvarla. Noi desideriamo che possa giovare all'immediamento dell'amministrazione; tuttavia crediamo che l'on. Crispi, cui ora sembra tutto ardire, si lasci illudere troppo dall'ottimismo.

Egli ha dichiarato, e vogliamo credergli, che non si servirà della Legge contro il proclamato scopo, che è di provvedere seriamente alla savia amministrazione delle Provincie. Se non che, non riteniamo cosa agevole che così ad un tratto abbia a cessare la malaugurata influenza parlamentare, oltre la quale in certe Provincie v'erano Consorzio impacciati l'azione di Prefetti che spesso dovevano cadere al volere prepotente de' Deputati nelle proposte de' Sindaci od in altre di loro special competenza... o almeno così credevasi alla piazza.

L'on. Crispi protestò di essere contrario a che il parlamentarismo abbia ad influenzare la vita amministrativa delle Provincie, e persuaso che egli ministro si atterrà rigorosamente alla Legge senza deluderla mai, riconobbe il freno salutare ch'è per l'indirizzo di qualsiasi Ministero il giudizio del Parlamento. Crediamo sì alle oneste intenzioni dell'on. Crispi; ma non è a credersi che basti la nuova Legge a modificare abitudini inveterate.

Tuttavia udimmo con soddisfazione

CAPITOLO XXVIII.

Un'ora dopo, Vittorio e Giulia entravano nel salotto del colonnello dove, com'erano stati prevenuti, trovarono la signora de Lirac e sua figlia Ortensia.

Queste due signore si rassomigliavano assai.

Guardando Ortensia, si poteva dire: Ecco com'era sua madre a venticinque anni! E guardando la signora de Lirac: Ecco quale sarà Ortensia quando comincerà a discendere la china opposta! La signora de Lirac aveva perduto da lungo tempo il marito che adorava e s'era d'allora in poi dedicata esclusivamente all'educazione della figliuola. Fra madre e figlia regnava perfetto accordo. Favorita di una sostanza abbastanza considerevole, la signora de Lirac voleva procurare ad Ortensia una esistenza dolce, tranquilla, rallegrata dalle migliori distrazioni possibili.

Ortensia era bella. Tutta la sua persona aveva contorni delicatamente squisiti, un assieme di linee perfettamente armonizzanti. Di gusti semplicissimi, passava il tempo occupandosi di musica, di disegno e letteratura. Aveva sempre rifiutato di maritarsi, e non per

nell'aula del Senato, ma per i principi di tanta austerità amministrativa. Saranno un'ideale per l'avvenire. Non più clientele, o consorterie, non più il parlamentarismo imperante nelle pubbliche amministrazioni, bensì nell'amministrazione centrale, e nelle provincie sarà conseguito il trionfo della giustizia. Nobile otimismo!

Il disastro di Massaua.

Nella notte fra lunedì e martedì avvenne una tremenda esplosione che svegliò tutti gli abitanti di Massaua e dei dintorni.

Tutti sono corsi sulle strade.

Era scoppiata la polveriera della fortezza di Taulud.

La polveriera di Taulud conteneva seimila chilogrammi di polvere e un milione di cartucce, che andarono tutte distrutte.

È stato un vero disastro. Vennero colpiti cinquanta fra sott'ufficiali e soldati.

Sono morti sul colpo il caporale ed i sei soldati che si trovavano al corpo di guardia della polveriera. Degli altri sono quindici i feriti gravemente.

Il generale Saletta è corso subito sopra il luogo con lo Stato Maggiore e diede energiche disposizioni, secondato dal comandante dei carabinieri e dagli ufficiali di tutte le armi.

L'inchiesta, per conoscere se si tratti di caso fortuito o dolo, procede alacramente.

Le truppe di terra e di mare comporranno egregiamente nel soccorrere i feriti ed impedire l'estensione dell'incendio.

L'on. Biancheri.

Telegrafano al Secolo XIX di Genova in data di ieri:

Ci sono stati giornali che hanno voluto smentire la mia notizia riguardante il ritiro dalla presidenza della Camera par parte del Biancheri.

Orbene, la notizia non solo viene confermata ma nei corridoi di Montecitorio fra i pochi rimasti a Roma, si parla già persino del successore dell'on. Biancheri, che sarebbe il Rudini.

Il Re a Terni.

Terni, 12. Il Re è giunto alle ore 6.20 accompagnato dagli onorevoli Crispi, Saracco, Bertolè-Viale, Breda e dalle sue case civili e militari. Il Re venne ricevuto alla stazione da tutte le autorità; egli recossi col seguito al Municipio. Fu accolto entusiasticamente da numerosissima popolazione. Dopo il ricevimento delle autorità al municipio, il Re recarassi a visitare la fonderia dei tubi, e quindi l'acciaieria.

Dopo una refezione alla palazzina della società degli alti forni, il vescovo accompagnato dai canonici si recò ad ossequiare il Re, poscia il Re visitò la fabbrica delle armi e la cascata di Marmore; ripartirà alle ore 5.14 per Roma. Il re visitò minutamente la fonderia dei tubi e l'acciaieria; esternò a Breda la massima soddisfazione e compiacenza pel grandioso impianto delle officine e l'impulso dato all'industria siderurgica.

colpa dei pretendenti, ma perchè ella non voleva abbandonare sua madre. E pur questa la consigliava a scegliersi uno sposo. Io non vivrò a lungo, conchiudeva, e ti conviene assicurarti una posizione nella società.

Questo pensiero, o meglio questa ambizione, cominciò poco a poco a farsi strada anche in Ortensia e si decise a scegliere. Aveva essa notato l'assiduità del colonnello Rochambeau, padre di Giulia, e il nome di costui non le dispiaceva. Sapeva bene che il colonnello non era nè meno lontano parente del generale caduto alla battaglia di Leipsich, ma non importava. Il nome era quello stesso. Il più strano sì è che lo preferiva appunto per la sua età. La neve che cominciava a ricoprire il capo del colonnello, era per lei la miglior garanzia di tranquillità.

Giulia e Vittorio arrivarono mentre il colonnello e la signora de Lirac esigevano un duò per piano e violoncello. Negli ozi della guarigione il colonnello Rochambeau aveva acquistato confidenza con questo strumento.

Vedendo la figlia, si fermò sorpreso. — Tu qui! esclamò.

Poi voltosi a Vittorio:

BOULANGER, FRANCIA E GERMANIA.

Parigi, 11. Il generale Boulanger ha indirizzato al 13° corpo d'esercito un ordine del giorno nel quale notifica di aver assunto il comando di quel corpo. Soggiunge semplicemente: «Conto su voi come in tutte le circostanze potrete contare su me. Viva la Francia! Viva la repubblica!»

Eccetto l'*Intransigeant* e la *Lanterne*, tutti i giornali, compreso il *Radical*, continuano ad attaccare violentemente il generale Boulanger.

Lo accusano di rovinare la repubblica. Dicono che la democrazia non deve ingocciarsi dinanzi a una sciagola. Domandano quando tale movimento si arresterà.

Anche il *Cri du peuple* si mostra allarmato. Dice: «Con la attuale società, i rancori domandano un re».

Il *Cri du peuple* dubita che Boulanger sia sinceramente repubblicano. Un ministro repubblicano non dovrebbe avere la passione delle decorazioni, la mania della *réclame*, dei ritratti, delle biografie, delle disinvizioni, degli onori. Detto giornale constata inoltre che il generale Boulanger non ha mai fatto nulla per la Repubblica. Invece ha lasciato a capi monarchici comandi di corpi d'esercito.

Alla Camera francese.

Parigi, 12. Delaforge dà lettura della dimissione di Floquet. — Approvati con 486 voti la mozione che respinge la dimissione di Floquet e lo invita a restare alla presidenza. (Applausi)

Londra, 11. Lo *Standard* invita gli organizzatori della dimostrazione di Parigi a leggere i giornali tedeschi. Vi troveranno materia di riflessione e potranno convincersi che, se pel momento non vogliono realmente mordere nè essere morsi, meno abbaieranno e meglio sarà.

I giornali tedeschi dicono chiaramente che la pazienza della Germania è prossima a finire.

Non solo il principe di Bismarck ma anche la parte più pacifica della nazione tedesca sente bene che è estremamente difficile vivere in grado di decenza e amicizia coi turbolenti vicini dell'ovest. E' indubitato che i rapporti fra la Germania e la Francia sono molto peggiori di quello che lo furono negli ultimi anni.

Lo *Standard* soggiunge:

«Alzammo spesso la voce per prevenire la Francia, perchè sentiamo profondamente quale disgrazia sarebbe se i francesi diventassero talmente intolleranti nei loro vicini, che questi, per difendersi fossero ridotti a domandarsi se convenga mettere termine a tale funesta situazione.

«Grevy e i ministri devono attendere ansiosamente la festa del 14 corrente».

A proposito di quanto dice lo *Standard*, che cioè i francesi leggano i giornali tedeschi, la *National Zeitung*, commentando le rivelazioni dell'ultimo processo di Lipsia, per alto tradimento, contro tre alziani, esprime il desiderio che il governo francese abbandoni un sistema di persistente spionaggio e di eccitamento allo spionaggio un giorno o l'altro può avere le più gravi conseguenze. L'incidente del commissario Schnaebele, secondo la *National Zeitung*, apparisce ora in una luce del

— Come sta vostra madre? chiese. La signora e la signorina de Lirac unirono le proprie alle domande del colonnello.

Risposto alla meglio, Giulia continuò: — Ma voi facevate della musica. Continuate, di grazia.

— È il nostro desiderio.

Il colonnello ripigliò lo strumento: ma, suonando, non osava più guardare Ortensia per timore di essere sorpreso dalla figliuola.

Giulia si teneva in piedi vicino al piano.

— Ah, signorina, disse ad un tratto: voi correte troppo per un *andante*.

Il colonnello fece un gesto di dispetto, ma la signorina de Lirac rispose con dolcezza:

— Avete ragione, signora.

Pochi minuti dopo, Giulia tornò a gridare:

— Ma più presto, più presto, signorina. Non vi accorgete che siete in *allegro*. Permettete, voglio mostrarvi come si eseguisca questo passaggio.

E cavò dal piano alcune note rapide.

— Forse è un po' difficile per voi, continuò, dovrete studiare.

tutto diversa, e non si può che ammirare il governo tedesco per la moderazione con cui trattò tutto l'affare. Il colonnello Vincent e il ministero francese della guerra sono ora moralmente condannati dinanzi a tutta l'Europa: può dirsi che è il colmo dell'impudenza in un governo che ufficialmente eccita al delitto dello spionaggio e del tradimento contro una potenza amica e vicina, il tentare con una legge contro lo spionaggio di apparire come provocato.

La stampa di Roma è il solito generale.

L'*Opinione* loda le parole pronunziate dal generale Boulanger ricevendo le autorità ed i cittadini di Clermont-Ferrand. Le pare evidente che, volendolo, egli potrebbe impadronirsi del governo.

Le sue dichiarazioni dissipano il sospetto che egli abbia avuto l'intenzione di farlo. Augura alla Francia che le sia presto resa la calma.

Il *Popolo Romano* dice invece che sarebbe meglio lasciare Boulanger a sé stesso. Fra pochi mesi, forse fra qualche settimana, egli sarà ricaduto nell'oblio dal quale nessuno avrebbe dovuto trarlo.

Per lo spago tricolore.

Leggiamo nell'*Indipendente*:

Abbiamo notizie recentissime sull'esito ch'ebbe il processo avviatosi presso un tribunale di questo mondo, che potrebbe essere quello di Rovereto.

Ecco qui.

Per ordine della stessa Procura superiore ogni cosa fu messa in tacere.

Il direttore della ditta che vendette lo spago incriminato era il più aggravato e dopo subito il primo interrogatorio fu vincolato nientemeno che col § 191.

Ma tutto è bene quando finisce bene; e, lo ripetiamo, ogni cosa fu messa sotto panca anche per il motivo che l'illusterrimo sig. Presidente del Tribunale avrebbe dovuto esserne gravemente compromesso, avendo sempre firmato gli atti, legati con lo spago tricolore, ai quali dava per tal modo valore autentico ed inoppugnabile.

L'abate Stoppani

fa condannare l'abate Albertario.

Da qualche settimana dibattevasi avanti il Correzionale di Milano un processo per diffamazione intentato dall'abate Stoppani all'*Osservatore Cattolico*.

Lunedì il Tribunale pronunciò sentenza colla quale condannò: il gerente Colnago ad un mese di carcere e tutti gli imputati a 51 lire di multa ciascuno, eccezione fatta di don Albertario che è condannato ad una multa maggiore in lire duecento.

Il tribunale condanna inoltre tutti gli imputati al risarcimento dei danni morali stabilito nella misura di lire 10 mila, e precisamente per una metà i sacerdoti don Albertario, Massara, Bonacina e Bigatti; per un quarto i sacerdoti Rossi e Secco Suardo; e per l'altro quarto tutti gli altri insieme.

Li condanna infine tutti solidalmente al risarcimento dei danni materiali, stabilito provvisoriamente in lire seimila, salvo quella maggior somma che potrebbe venire aggiudicata in seguito a nuova perizia; al pagamento delle spese processuali ed alla pubblicazione della Sentenza nei giornali *Secolo* e *Opinione*.

— Volete prendere il mio posto? disse la signorina de Lirac un po' impazientita: approfitterò delle vostre lezioni.

Giulia prelude brillantemente, ripigliò il pezzo e lo eseguì tempestosamente. Il colonnello si asciugava la fronte.

— Va bene, va bene, diceva, ma tu salta metà delle note.

— Ebbene, torniamo da capo.

Un po' mortificata, la signora de Lirac cercava attaccare discorso con Vittorio. Ma questo mostravasi tutto assorto nel pezzo suonato dalla moglie.

Allora, disgustata, la signora e la signorina de Lirac fecero atto di ritirarsi.

— Così presto! fece Giulia. — Si direbbe che la mia presenza v'incomoda.

— Anzi, vi abbiamo veduta con molto piacere, mia figlia ed io. Ma non possiamo fermarci di più.

Quando furono in istrada, Ortensia non poté trattenersi dall'esclamare:

— Che donna sguaiata!

— Lei sì, ma il colonnello...

— Poiché lo trovi così compito il colonnello, sposalo tu!

(Continua.)

LABORATORIO PIROTECNICO

Presso la ditta Nicolo Zarattini in Via Bartolini.

Borse Ester e

Borse Italiane

TRIESTE 12
Tutte le carte fruiscono oggi d'un miglioramento, e nominatamente le Rendite, i cambi continuano però a mantenersi sostenuti.

Napoleoni 10.33 ½ a 10.64 ½ Zecchini 5.88 a 5.93 Lire Sterline 12.63 a 12.65 Lire Turchie 11.33 a 11.36 Talleri Maria Ter. Londra 126 5/8 a 126 7/8 Francia 50.16 a 50.30 Italia 43.85 a 50. Banconote italiane dette ungher. in oro 6 0/0 49.50 a 50. Dette Ger-

maniche 62.20 a 62.30 Rendita A., in carta 81.20 a 81.40 Dette in argento " " Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.50 a 100 7/8 Rendita ungherese in carta 5 0/0 87.40 a 87.60 Credit 278.50 a 279.50 Rendita italiana 90 3/4 a 97 7/8 Greci 90 gr. 35 1/2 a 35 3/4

VIENNA 12
Azioni Credit 270.00 Biggheiti 1890 135.50 Dette 1884 103.25 Rendita austr. in carta 81.20 Ferrate dello Stato 228.80 dette Settecentonari 251.30, Napoleoni 10.34 ½ Lotri turchi , Azioni Credit ungherese 233.50 Lloyd austr. 479, Banca anglo-austr. 102.50 Lombardi 72.75 Union Bank 206.00 Lunderbank 221, 75 Proseito comunale viennese 422.25 Rend. austr. in oro 12.25 dette ungher. in oro 6 0/0 detta detta 4, 0/0 100.60 detta

detta in carta 5 0/0 87.40 Az. tabacchi 51.00 Affari. Carlo Lod. Ferma.

TRIESTE 11 (venera)
Fuori Borsa. Rendita in carta 81.20 a 81.25 Ungherone org 4 0/0 106 3/4 a 101.50 Dette ungherese 37.35 a 87.50 Azioni Cred. 278.42 a 279.12 Napoleoni 10.04 1/2 a 10.04 1/2 Londra 126 5/8 a 126 7/8 Rendita italiana 90 3/4 a 90 7/8

PARIGI 12
Rendita 3 0/0 81 1/2 finta alta 4 1/2 102.27 Rendita italiana 96.92 Camb. Londra 25.22 1 Italia 1/2 inglese 101.9 1/2 Rendita turca 14.45

BERLINO 12
Mobiliare 449.50 Austria che 383.00 Lombardo 130.50 Italiani 37.80

LONDRA 11
Inglese 101 11 1/2 Italia no 50 5/8.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
 primarie Compagnie di Navi-
 gazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
 per l'America del NORD e SUD.

7 anni di crescente successo
Bellezza e Conservazione

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell'Illustre Comm. Prof. VANZETTI dell'Università di Padova, specialità della Farmacia TANTINI di Verona.

Lire UNA la scatola con istruzione presso le principali farmacie e profumerie.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della Farmacia Tantini di Verona.

N. B. Si spedisce franco in tutto il regno dirigendo l'importo alla Farmacia TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI: UDINE farmacia Girolami e Misasini • PORDENONE farmacia Polese • TREVISO farmacia Zanetti • BASSANO A. Comin • PADOVA Merati, e nelle principali farmacie e profumerie del Regno.

TICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
- FELICE BISLERI - Milano

Topico ricostituente del Sangue

all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

chierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

ig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità
che e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Gia
nti; Alessi-Francesco, diretta da Sandri Luigi
isini e Francesco Schönfeld.

presso la farmacia Podrecca Giulio.